

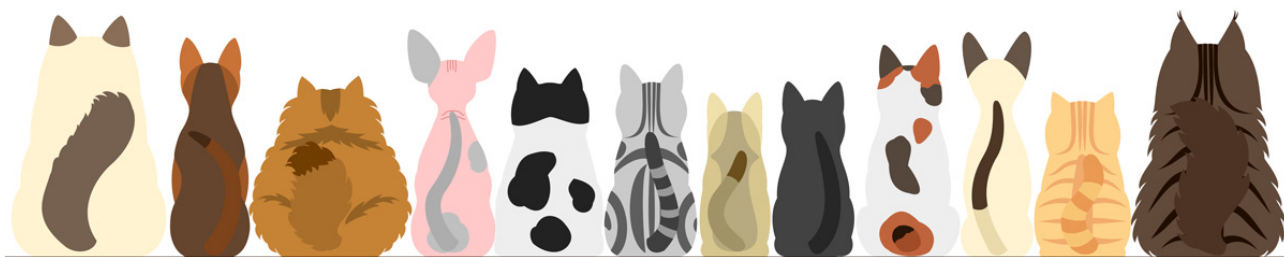


**Liceo Scienze Umane – Economico Sociale -Linguistico**  
**“Eleonora D’Arborea”**  
**Via Carboni Boi n° 5 – 09129 Cagliari**



Potenziamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro

# ***La Compagnia di Musgat***



**Anno Scolastico 2017/2018**



## *La compagnia di Musgat*

Progetto di Alternanza Scuola lavoro – Esito Scenico

Accademia d'arte Santa Caterina- Liceo Statale “Eleonora D'Arborea”

Tutor esterno: dott. Giorgio Binnella

Tutor scolastico: prof.ssa Battistina Carzedda

Attori: Alunni della classe V- B della Scuola Primaria “Satta-Spano-De Amicis” di Cagliari e

Alunne della classe IV D Liceo Scienze Umane

### **Personaggi e interpreti:**

Scene, luci, suono, costumi e trucco a  
cura di:

MUSGAT: *Miracle*

*Maura Ambu*

ROSA: *Sofia*

*Barbara Boi*

CARMEN: *Bianca*

*Gemma Canu*

GASTONE: *Marco*

*Jessica Ke Chen*

ROMEO: *Ricky*

*Chiara Nicole Ditel*

VIRGILIO: *Lorenzo*

*Chiara Fenu*

CARLOS: *Zoe*

*Mayra Loi*

SEVERINO: *Nicola*

*Giada Murgia*

CRISTOFORO: *Dylan*

*Claudia Nieddu*

PEPE: *Francesca*

*EloisPau a*

PINO: *Giulia*

*Maria Pau*

RODRIGO: *Tania*

*Elisa Rombi*

CANTAGATTO: *Roberta Toro*

*Roberta Toro*

SANDRA: *Elisa Rombi*

LUCIA: *Maura Ambu*

PABLO: *Giada Murgia*



## LA COMPAGNIA DI MUSGAT

### ATTO UNICO

#### 1° SCENA

*La scena è vuota.*

*Entra Cantagatto, saluta il pubblico e spiega la vicenda che poi narrerà.*

*Mentre Cantagatto racconta entrano in scena Musgat, Rosa, Gastone (che porta sempre i guanti), Virgilio, Romeo, l'oste Carmen che portano in scena sedie e tavoli. Lucia e Sandra.*

#### CANTAGATTO:

Buongiorno signori e signore (*si inchina*) io sono Cantagatto e oggi vi racconterò la storia del giovane Musgat. Come? Non sapete chi è Musgat? Ve lo racconto io.

Musgat era un nobile gatto francese che viveva presso la corte estiva del sovrano di Francia, Versailles.

Lui era il più bel gatto di tutta la corte e tutte le gatte facevano le gatte morte con lui.

Era il 15 giugno di quel gattoso anno, il 1668. Faceva un caldo tremendo, fuori dal cancello tanti parigini, molto arrabbiati, protestavano per le tasse.

Il re fuggì, tutta la corte fuggì, ma non con lui.

Con una fifa felina Musgat decise di fuggire, e attraversò tutta la Francia.

Non sto qui a raccontarvi come, ma una cosa vi dico, impiegò un mese per arrivare a Marsiglia.

Il tempo di un ciao, un bau e un miao che si ritrovò sulla nave diretta verso le colonie d'Africa.

Il caso volle che passando vicino alla Sardegna un vento fortissimo e acqua a catinelle fecero naufragare la nave, e con essa Musgat, che si ritrovò tutto bagnato in mezzo al mare.

Povero povero Musgat, in questa notte buia e tempestosa venne trascinato dalla corrente verso la spiaggia di Bonaria. Tutto affamato e intirizzito vide in lontananza delle luci tremolanti, si avvicinò alle mura di una città sconosciuta, per cercare cibo e riparo.

Fu lì che incontrò la bella Rosa che, impietosita, lo portò alla taverna "Le 7 vite".

*Cantagatto si sposta dalla scena.*



## 2° SCENA

*Musgat e Rosa sono al bancone dell'osteria di via Napoli.*

*L'oste Carmen sta servendo loro da mangiare e da bere.*

*Attori: Rosa, Musgat, Gastone, che porta sempre i guanti, Virgilio, Romeo, Carmen, gatto anonimo.*

*Comparse: Lucia e Sandra sedute a bere.*

ROSA: "Arcigattina, che storia incredibile che mi hai raccontato".

MUSGAT: "Perbleau, la vera fortuna è stata incontrare te".

ROSA: "Così mi fai arrossire".

MUSGAT: "Tutta verità, se non fosse per te sarei ancora fuori al freddo e al gelè".

CARMEN: "Rosa muoviti a cantare che ti stanno aspettando... il tempo è denaro".

*Rosa guarda male Carmen.*

CARMEN: "E non mi guardare in cagnesco!"

*Tutti i gatti esclamano in coro "Oh!" bloccandosi.*

ROSA: "Perdonami Musgat, il dovere mi chiama".

*Rosa va a cantare (44 gatti) e mentre lo fa, guarda Musgat rapita.*

ROSA: "Nella cantina di un palazzone

*tutti i gattini senza padrone*

*organizzarono una riunione*

*per precisare la situazione.*

*Quarantaquattro gatti,*

*in fila per sei col resto di due,*

*si unirono compatti,*

*in fila per sei col resto di due,*

*coi baffi allineati,*

*in fila per sei col resto di due,*

*le code attorcigliate,*

*in fila per sei col resto di due.*

*Sei per sette quarantadue,*

*più due quarantaquattro!"*

*Applausi.*

ROMEO: "Gastone, ma hai visto la tua gatta che sta facendo la gattarola con quello straccione di gatto randagio?"

VIRGILIO: "Eh! Sì, l'ho notato anch'io".

*Gastone si alza.*



GASTONE: "Preferisco non vedere, meglio che me ne vada prima di commettere una sciocchezza".

ROMEO: "Sì, meglio, devi fare quella cosa che noi sappiamo".

VIRGILIO: "Anche io devo andare".

*Gastone, solleva leggermente la gamba del pantalone, dove si intravede, nello stinco, una voglia rossa (coccarda).*

GASTONE: "Virgilio, passami quella cosa".

VIRGILIO: "Questa?"

GASTONE: "Sì, grazie".

*Virgilio porge a Gastone un oggetto, lungo e pesante, avvolto in un panno, poi, esce di scena e si dirige verso il bagno. Virgilio va fuori dalla locanda.*

ROSA: "Cosa ne pensi della canzone?"

MUSGAT: "Bellissima, come te".

ROSA: "Si vede proprio che sei un gentil gatto".

MUSGAT: "Merci, e mi diletto anche a cantare".

ROSA: "Veramente? Fammi sentire".

*Musgat si dirige verso il palco, e si posiziona pronto a cantare.*

CARMEN: "Per tutti i topi! Ci mancava solo questa!"

MUSGAT: "Alla fiera dell'est per due soldi un topolino mio padre comprò..."

*Tutti i gatti si girano verso Musgat e esclamano "Oh!"*

MUSGAT: "E venne il bastone che picchiò il cane..."

*Tutti i gatti, "si!". (Applausi)*

MUSGAT: "Che morse in gatto..."

Tutti i gatti, "bu! no!", muovendo, in segno di diniego, il dito indice.

MUSGAT: "Che si mangiò il topo".

*Tutti i gatti, "si!"*

MUSGAT: "Che al mercato mio padre comprò".

*I gatti applaudono Musgat, lui si inchina per rendere grazie.*

*La porta della taverna si spalanca*

GATTO ANONIMO: "Attentato!"



### 3° SCENA

*Interno taverna "Le 7 vite"*

*Personaggi: Rosa, Musgat, Gastone, Romeo, Carmen, Gatto Anonimo. Virgilio, che nel frattempo, rientra... Carlos, Pablo e Rodrigo. Lucia e Sandra seduti.*

GATTO ANONIMO: "C'è stato un attentato al vicerè Gattoemiliano!"

*Tutti i gatti scattano in piedi.*

ROSA: "Com'è successo?"

CARMEN: "Per tutti i topi, ma come è possibile?"

ROMEO: "Chissà chi sarà stato?" (Guardando Virgilio)

VIRGILIO: "Chissà chi sarà stato..." (Guardando Romeo)

MUSGAT: "Perbleau ma costui chi è?"

CARMEN: "L'hanno fatto fuori o no?"

GATTO ANONIMO: "No, se l'è scampata per un pelo".

MUSGAT: "Doppio perbleau, insomma, ma costui chi è?"

ROSA: "Gattoemiliano è il gatto del vicerè, rappresentate del re spagnolo in Sardegna".

MUSGAT: "Adesso cosa succederà?"

ROSA: "Gli spagnoli cercheranno il colpevole fra tutti noi".

CARMEN: "Per tutti i topi, ci manca solo che mi facciano chiudere la locanda".

*Entra Gastone e si finge sorpreso. Si rivolge ai suoi sodali, Romeo e Virgilio.*

GASTONE: "Perché sto fracasso? Che cosa è successo?"

ROMEO: "Non ho parole..."

VIRGILIO: "Neanche io..."

GASTONE: "Un cane vi ha morso la lingua? Ditemelo".

ROMEO: "Diglielo tu".

VIRGILIO: "No, tu".

MUSGAT: "Perbleau, un attentato al Vicerè, incredibile, ma perché?".

*Entra il comandante spagnolo Carlos seguito da Pablo e Rodrigo.*

CARLOS: "Fermi todos! Chi è statos?"

CORO: "A fare che?"

CARLOS: "L'attentato al Vicerè".



#### 4° SCENA

*Personaggi: Musgat, Rosa, Virgilio, Gastone, Carmen, Carlos, Romeo, Pablo, Rodrigo, Gatto anonimo, Lucia e Sandra. Severino.*

CARLOS: "Fate silenzios, ordines e disciplinas, andate a sedervi! Andale, Andale. Qualcuno a vistos il mio tradutores?"

*Carlos sbatte una mano sul tavolo, borbottio dei gatti mentre si siedono, nessuno risponde.*

CARMEN: "Per tutti i topi, fate come dice il comandante, e muovetevi, che il tempo è denaro e io ho poco di entrambi".

CARLOS: "Bene, visto che el tiempo es denaro, incominciamo proprio da te".

CARMEN: "Se proprio devo..."

CARLOS: "Donde tu es stata nella primera ora?"

CARMEN: "E dove vuoi che sia stata? A pettinare i cani?"

AVVENTORI: "Oh!"

CARMEN: "Ero qui tutto il tempo a sgobbare e a sudare".

CARLOS: "Infatti, se siente la puzza. Ma questo accidentes de gattos tradutores dove sara finitos?"

Carlos nota il nuovo arrivato, Musgat.

CARLOS: "E tu stranieros, non ti ho mai vistos. Ma tu, figlio di chi sei? Da donde vieni?"

MUSGAT: "Perbleau, figlio di mio padrè, e sono in Francia il gatto del Re".

CARLOS: "Se! el gatto del Re, e io sono Gatto Giulio Cesare, bandos alle ciances, carramba y carrambita, dime donde tu eres stato nella primera ora".

ROSA: "Lasciatelo in pace, era con me tutto il tempo".

CARLOS: "Non sto parlandos con tigo, gattas. E tu Stranieros, rispondi".

MUSGAT: "Occhio a come parlì alla mia Rosa, e comunque ero qui tutto il tempò a cantarè e possono testimoniarlo tutti, parblè".

CARLOS: "Va bien, va bien, sappi, però, che te tiengo d'occhio, stranieros".

MUSGAT: "Quando vuoi!"

CARLOS: "Avanti, ora è il vostro turnos, no tiengo tiempo da perdere, pelandrones!"

*Carlos si rivolge a Lucia e Sandra*

LUCIA: "Mai mossa da qui mi sono, bevuto latte e ascoltato musica ho per tutto il tempo, e Carmen testimoniarlo può".

SANDRA: "Anche io mossa di una zampa non mi sono. Solo grappa di latte bevuto ho".

VIRGILIO: "Lo stesso vale per me. Grappa di latte e musica, può testimoniarlo Romeo".

CARLOS: "E tu Rosas, che me dici? Donde tu eres stata nella primera ora?"

ROSA: "Io? Secondo te cosa stavo facendo? Cantavo, come tutte le sere, arcigattina".

CARLOS: "Carramba y carrambita, mi pares che avete tutti un alibi. Ah! vedos che ci sei anche tu Gastone!"

GASTONE: "Buonasera comandante, ci si rivede, presumo che vogliate sapere anche da me dove mi trovavo nell'ultima ora?"

CARLOS: "Presumi benes..."

GASTONE: "Sono stato qui tutto il tempo ad ascoltare la mia bella Rosa".

Gastone guarda in cagnesco Musgat.

*In quel momento si spalanca la porta ed entra, trafelato, Severino, il gatto che aiuta il comandante nelle traduzioni.*



*Nella locanda silenzio.*

SEVERINO: “Scusate il ritardo! Scusate il ritardo! Ho avuto un imprevisto... mi è successo di tutto, mi ha inseguito un cavallo ubriaco, ho dovuto attraversare uno stormo di cavallette, Gigi D’Alessio ha voluto farmi ascoltare la sua ultima canzone”.

AVVENTORI: “Gigi D’Alessio? E chi è?”

SEVERINO: “No, vabbè, l’ultimo l’ho inventato”.

*Severino nasconde rapidamente dietro la schiena una sardina mangiata a metà.*

CARLOS: “Alla buon’oras, chissà perché non mi sorprendes...”

CARLOS: “Lucia e Sandra, venite qua!”

SEVERINO: “Lucia e Sandra, venite qua!” (Carlos da un colpo a Severino)

CARLOS: “Dannato di un gatto traduttore, ti avviso io quando mi serve il tuo aiuto, ora mettiti da parte”.

*Severino si siede in un angolo. Carmen gli porta delle sardine e del vinlatte.*

LUCIA: “Comandante, già interrogate ci ha, sedute qui eravamo”.

SANDRA: “Tutto il tempo a bere stavamo”.

LUCIA: “E sempre Rosa ascoltando stavamo”.

SANDRA: “Noi non c’entriamo!”

CARLOS: “Ma se nessuno de voi es stato, allora chi es stato?”

*Carlos si rivolge a Musgat*

CARLOS: “Ehi, tu stranieros, vieni un attimo quas”.

MUSGAT: “Perbleau, ma dici a me?”

CARLOS: “E a chi altros? Sei l’unico stranieros”.

MUSGAT: “Perbleau, vi ho già detto tutto, ero qui ad ascoltare Rosa”.

*Carlos si rivolge agli altri gatti.*

CARLOS: “Qualcunos puede confermare la suas versione?”

GASTONE: “No, non posso confermare”.

VIRGILIO: “A dire il vero per un’ora l’ho perso di vista”.

ROMEO: “Adesso che mi ci fa pensare mi è sembrato di averlo visto uscire”.

MUSGAT: “Parbleau, questa è una congiura, io sono qui dall’apertura”.

CARLOS: “Loro diconos el contrario”.

ROSA: “Commissario mentono, Musgat è rimasto tutto il tempo con me”.

CARLOS: “Diablo! Y allora vuol dire che venites todos connigo!”

GASTONE: “Comandante, Rosa non c’entra niente! È innocente!”

CARLOS: “Vuoi venires anche tu a farles compagnias?”

GASTONE: “No no, va bene, va bene, vada pure. Il comandante è lei, e sa quello fa”.

CARLOS: “Rodrigo! Pablo! Prendetes in custodias questi due lestofantis! E tu Severino, smettila di ingozzartis e vamonos!”





## 5° SCENA

*Cantagatto apre la scena*

*Personaggi: Musgat, Rodrigo e Pablo (guardie), Cristoforo (cane), Pepe e Pino (topi).*

*La scena si apre in prigione, dove Musgat viene buttato dentro, condivide la cella con Cristoforo, Pepe e Pino.*

CANTAGATTO: “Povero, povero Musgat! Dopo tante peripezie si ritrova rinchiuso in una sporca cella con un cane e due topi. Un gatto ha gridato “Attentato!”. E indovinate un po’ chi hanno incolpato? Il nostro eroe, proprio lui, Musgat, ma non solo, anche la povera Rosa ora si trova in carcere.

Come faranno a uscire da questa terribile situazione? Povero, povero, Musgat.

*Scena: Musgat è in un angolo triste e impaurito, i due topi confabulano tra di loro. Al centro, si trova Cristoforo, un cane burbero ma con un gran cuore, che si avvicina in cagnesco verso Musgat.*

CRISTOFORO: “Per tutti i bocconcini, ma tu chi sei? Cosa ci fai qua? Da dove arrivi? Non mi sembra di averti mai visto”.

MUSGAT: “Vai via, lasciami solo!”

*I topi incuriositi si avvicinano ai due*

CRISTOFORO: “Sono io che detto le regole qua! Rispondi o ti sbrano!”

MUSGAT: “Fai quello ti parè! Tanto, peggiò di così, non può andarè...”

PEPE: “Perché? Che cosa è successo? Hic”.

PINO: “Anzi, perché? Che cosa è successo? Hic”.

CRISTOFORO: “Tacete voi due, siete qui da un’ora, ancora ubriachi per giunta, e già mi avete stancato! E tu gatto, avanti, rispondi”.

MUSGAT: “Perbleau, ma che volete che vi dicà? In meno di 24 gatt’orè mi sono ritrovatò dall’essere, prima naufragò, poi curatò da una bella gattina e infine arrestatò per un attentatò di cui non so assolutamente nullà”.

PEPE: “Un attentato? Hic, ma forse stai parlando...”

PINO: “Del tentato omicidio al gatto del viceré? Hic”.

CRISTOFORO: “E voi due, topastri, cosa ne sapete?”

MUSGAT: “Perbleau, e voi che ne sapetè?”

PEPE: “Ma nulla, hic, noi eravamo in Castello per i fatti nostri...”

PINO: “Quando abbiamo visto un tipo losco, Hic”.

PEPE: “Scappare per le vie del quartiere, hic”.

PINO: “Meno, Hic, di due ore fa”.

MUSGAT: “Perbleau, spiegatevi meglio”.

CRISTOFORO: “Per tutti i bocconcini, calmi tutti, qui le domande le faccio io, avanti topastri, spiegatevi meglio”.

PEPE: “C’era questo tipo losco...”

PINO: “Ti dirò di più, hic, c’era questo tipo losco”.

CRISTOFORO: “L’avete già detto! Andate avanti!”

PEPE: “Stringeva in mano qualcosa”.

PINO: “E abbiamo pensato fosse del buon vino, quindi...”

PEPE: “Abbiamo deciso, Hic, di seguirlo, finché...”

PINO: “E’ entrato nel portone del palazzo... Hic”.

PEPE: “Del viceré, l’abbiamo seguito... Hic”.

PINO: “Ma poi si è chiuso, Hic, il portone alle spalle”.

PEPE: “A quel punto, hic...”



PINO: “Abbiamo sentito un gran fracasso...”

PEPE: “Dei rumori di mobili rovesciati, urla, hic, grida...”

PINO: “Dirò di più, grida e urla! Hic”

MUSGAT E CRISTOFORO (coro): “Basta con gli ‘abbiamo’ e andiamo avanti”.

CRISTOFORO: “Cosa è successo dopo?”

PEPE: “Siamo scappati e ...”

PINO: “Ci hanno arrestati perché, hic...”

PEPE: “Eravamo un po’, hic, ubriachi...”

PINO: “Anzi, un po’ ubriachi”.

MUSGAT: “Perbleau, ma non avete notato nulla di particolare di questa loscà figurà?”

PEPE: “Ora che ci penso, qualcosa c’era, aveva ...”

PINO: “Una strana chiazza rossa”.

PEPE: “Vicino alla zampa, hic, destra”

PINO: “Come una specie di voglia”.

CRISTOFORO: “Ma aveva per caso una voglia a forma di trifoglio?”

PEPE: “Mi sembra proprio di sì”.

PINO: “Anzi, hic, mi sembra proprio di sì”.

MUSGAT: “Perbleau, ma perché? Lo conoscì?”

CRISTOFORO: “Non sono sicurissimo!”

MUSGAT: “In che senso?”

CRISTOFORO: “Mi ricorda, di quando ero un cucciolo, e un gattino, nascosto, mi tirava le pietre”.

MUSGAT: “E ti ricordi com’era questo gatto?”

*Cristoforo bisbiglia qualcosa all’orecchio di Musgat.*

MUSGAT: “Guardie!”

*Entrano Pablo e Rodrigo.*

MUSGAT: “Parblè, devo parlare urgentementè con il vostrò comandante”.

RODRIGO: “Mpf? Ma secondo te, disturbiamo Carlos per un gattaccio come te?”

PABLO: “Tornatene al tuo posto, gattaccio puzzone”.

CRISTOFORO: “Per tutti i bocconcini, fateci parlare subito con Carlos”.

*Pablo e Rodrigo sorridono con il dito indice in segno di diniego.*

CRISTOFORO: “Grr, lo sapete che io da qui prima o poi esco, e allora...”

RODRIGO: “Presto Pablo vai a chiamare Carlos”.

PABLO: “Volo!”



## 6° SCENA

*Cambio scena: Locanda.*

*Attrezzi: Bastone. Sacca con dentro il bastone.*

*Personaggi: Carlos, Musgat, Pepe, Pino, Cristoforo, Rosa, Carmen, Gastone, Romeo, Virgilio, Sandra e Lucia, Pablo e Rodrigo, Severino.*

CANTAGATTO: “Povero, povero, Musgat che si è trovato in un complotto più grande di lui. Fortunatamente, in carcere, sono venuti in suo soccorso il cane Cristoforo e i due topini Pepe e Pino, che gli hanno raccontato ciò a cui hanno assistito. Musgat a quel punto, sembrava aver avuto un’illuminazione e ha chiamato nuovamente il comandante Carlos. Carlos, per vederci chiaro, riporta tutti all’osteria delle ‘7 Vite’, compresi Gastone, Romeo e Virgilio... ma non la povera Rosa. E non finisce qui! Povero, povero Musgat.

CARLOS: “Avanti cagnaccios puzzolentes ahora che siamo tutti aqui sputates l’osso”.

MUSGAT: “Perbleau, ma Rosa dove è? Dove l’avete lasciatè?”

CARLOS: “Devi farte los fatos tuos”.

PEPE: “Signor generale...”

CARLOS: “Sono comandantes, non generale, idiotas!”

PINO: “Lo scusi signor, hic, generale...”

CARLOS: (soffia irritato)

PEPE: “Ha portato qui, hic, tutti i sospettati”.

PINO: “E non Rosa, hic”.

CARLOS: “Ma lei estes una gatta! Non ha il cervellos por organizzares un attentatos!”

MUSGAT: “Parblè, non si parlè così della mia Rosà”.

GASTONE: “È da quando Rosa è tua? Gattaccio pulcioso”.

*MUSGAT e GASTONE si fronteggiano testa a testa.*

CARLOS: “Pablo, Rodrigo, fermates quei due idiotas. E tu Cagnaccio, habla lesto”.

*PABLO e RODRIGO si mettono tra i due per separarli.*

CRISTOFORO: “Senta comandante, o lei fa portare qui Rosa o io non parlo”.

MUSGAT: “Merci Cristoforo”.

CARLOS: “Caarramba Y Carrambita! Rodrigo vai a prendere quella gattas, così chiudiamos questa faccendas. Andale, andale”.

*Rodrigo esce dalla scena.*

CARMEN: “Ancora per molto ne avete? Ogni minuto che passa sono soldi che perdo”.

PEPE: “Giusto, hic, versaci un po’ di vin-latte ostessa”.

PINO: “Anzi, ostessa, versaci un po’ di vin-latte, hic”.

*L’oste sbuffando versa altro vin latte.*

CARLOS: “Avanti, habla lesto che mi sto spazientendos, e dimmi como puoi fidarti de estos ubriacones”.

CRISTOFORO: “Perché io ho un fiuto infallibile, e sotto la puzza di vin-latte di quei topastri ho sentito gli odori dei luoghi in cui sono stati”.

CARLOS: “Y allora habla, Carramba y carrambita”.



MUSGAT: “Scusate, ma parblè, si può saperè, con cosa hanno cercato di colpire il gatto del vicere?”

CARLOS: “Con un bastones, ma questo ora che c’entras?”

MUSGAT: “E dove si trovà questo bastonè?”

CARLOS: “Carramba y carrambitas, Pablo, avvicinami esto bastones”.

*PABLO fruga dentro una sacca e recupera il bastone che porge a Musgat. Musgat, dopo averlo soppesato lo porge a Cristoforo.*

CRISTOFORO: “Devo annusarlo?”

CARLOS: “Certo cagnaccio! E tu gattaccio francese, intantos che esto cane fragas l’arma del delittos, dimmi a che ci serves tutto questos”.

*Cristoforo annusa il bastone.*

MUSGAT: “Perché, sentendò la storia dei topi, mi è venuta un’idea. Si fidi di me, parbleau”.

CRISTOFORO: “Per tutti i bocconcini, posso confermare che questo bastone ha percorso la stessa strada indicata dai topi”.

CARLOS: “Carramba y carrambita, e questo a cosa ci porta?”

MUSGAT: “Perché il bastone, sarà pur stato impugnato da qualcuno? Posso suggerirè a Cristoforo di annusare tutte le zampe dei presenti?”

CARLOS: “Priocedetes, almeno la finimos con questa farsas”.

*Cristoforo annusa le zampe agli astanti.*

CRISTOFORO: “So chi ha impugnato il bastone”.

CARLOS: “Carramba y carrambita, allora parlas, lesto”.

CRISTOFORO: “Il bastone è stato impugnato da...”

La porta si spalanca e entrano Rodrigo con Rosa, tenuta per la collottola.

MUSGAT: “Parblè, Rosa, mon amour, cosa ti hanno fatto? Stai bene?”

ROSA: “Oh! Musgat, che bello rivederti, sto bene, non preoccuparti, questi felloni non sanno fare i signori, ma con me, cascano male”.

CARLOS: “Bastas con queste smancerie, ora fates tutti silenzios che il cagnaccio stava per rivelarci il colpevole”.

CRISTOFORO: “Come stavo dicendo, l’ultimo a impugnare questo bastone è stato Virgilio”.

VIRGILIO: “Come osi incolparmi, io, sono innocente, sei un bugiardo, non mi sono mai mosso da qui, l’oste può confermare”.

CARMEN: “Ma veramente, ricordo che ti sei spostato”.

VIRGILIO: “Bugiarda”.

CARLOS: “Bastas! Pablo, Rodrigo, arrestates, quel manigoldos”.

MUSGAT: “Fermi tutti! Parblè, non così di frettè. Il vero colpevole è ancora zampa libera”.

CORO: “E costui chi è?”

ROSA: “Musgat, di chi stai parlando?”

GASTONE: “Gattaccio francese, cosa stai blaterando?”

MUSGAT: “Proprio tu chiedi ciò, parblè”.

GASTONE: “Cosa stai insinuando, gattaccio?”

VIRGILIO: “Lasciatelo parlare”.

PEPE: “Giusto, lasciatelo, hic! Parlare”.

PINO: “Anzi, hic! Dirò di più, lasciatelo parlare”.

CRISTOFORO: “Il mio fiuto non sbaglia mai”.

CARLOS: “Fate tutti silenzios, carramba y carrambita, e tu gatto francese, parla o ti risbatto”.



in gattabuia”.

MUSGAT: “Parblè, svelerò l’arcano...”

CORO: “OH!”

MUSGAT: “Oui, oui, su quanto dettò da Cristoforò in gattabuia. Cristoforo ha parlè di una voglia sulla zampa destra del manigoldò, dopodiché si è illuminatò”.

CRISTOFORO: “Perché mi son ricordato che da piccolo c’era sempre un cucciolo di gattaccio che mi lanciava le pietre, e se la rideva sotto i baffi”.

CARLOS: “e chi era sto gatto”.

CRISTOFORO: “Mi sembra che... ma no, non posso dirlo con certezza, manco dal quartiere da diversi anni”.

MUSGAT: “Parbleau, Non ti preoccuparè Cristoforo, pensò di sapere chi sia. Allora, facciamo un piccolo riassuntò. I topi hanno raccontè di un mariuolo che girè, di nottè, furtivò, per le vie di castellò, il quale tenevè in manò quello che loro pensavanò fossè del vinò, invece era il bastonè qui presentè. Topi, vi ricordatè come avete descrittò lo scélérat?”

PEPE: “Era, hic, tutto completamente vestito”.

PINO: “Anzi, hic! Era completamente vestito, da orecchia a zampa”.

MUSGAT: “Quindi avevè anche i guanti?”

PEPE: “Si, si, hic, proprio così”.

PINO: “Anzi, hic, proprio così”.

CARLOS: “Carramba y carrambita, ma tutto ciò a cosa ci porta?”

ROSA: “Oh mamma, non ci sto a capire più nulla”.

MUSGAT: “Rosa, mon amour, ora spiegò tuttò”.

CARLOS: “Sarà meglìos che ti sbrighis”.

MUSGAT: “I topi hanno dettò che il mariuolò era tutto copertò, quindi aveva anche i guanti, e se aveva i guanti, Cristoforo non può aver sentitò l’odorè del colpevolè nel bastonè, quindi, Virgilio è innocentè”.

VIRGILIO: “Grazie Musgat, mi hai salvato dalla gattabuia”.

GASTONE: “Ma tu, da che parte stai? Infame d’un gatto”.

CARLOS: “Ma allora, si può saperes chi è il colpevoles?”

MUSGAT: “Cristoforo, ha parlatò di un gattò con una voglia a forma di trifogliò. Quando sono arrivatò qui la prima volta, ho notatò che uno dei gatti sedutò a tavolà, si è alzatò il pantalone per grattarsi una cicatrice... che guarda casò, sembra propriò una voglia rossa a forma di trifogliò...”

CARLOS: “Carramba y carrambita e chi es costui?”

MUSGAT: “Il colpevole è...”

*Musgat, non fa in tempo a terminare la frase, che Gastone arpiona Rosa per il collo.*

MUSGAT: “Brutto gattaccio, lasciala andare”.

CARLOS: “Rodrigo, Pablo, catturate quel manigoldos”.

MUSGAT: “No, parblè, fermiè, non possiamo rischiare i baffi della mia Rosa”.

GASTONE: “Lasciatemi, o ve ne pentirete, se ci tenete a questa cantante stonata”.

ROSA: “Stonata is your sister, non preoccupatevi per me, catturate questo manigoldo”.

MUSGAT: “Fermi tuttì, ho un’idea”.

*MUSGAT parla all’orecchio di Cristoforo. Subito dopo, Cristoforo si piazza davanti a Gastone, ringhiando.*

GASTONE: (impaurito): “Fermo cagnaccio, non sto scherzando, se non stai indietro, faccio del male a questa gatta, di addio a Rosa”.

CRISTOFORO: “Mi sembrava un muso familiare il tuo, ma come vedi, ora sono cresciuto, e



le pietre non me le tiri più”.

*Durante questo scambio di battute, Musgat va dietro Gastone e Rosa, e inizia a fare il solletico sui fianchi di Gastone, che inizia a ridere.*

GASTONE: “Virgilio, Romeo, ah ah ah aiutatemi”.

VIRGILIO: “No, caro ex amico, eri disposto a lasciarmi marcire in gattabuia, arrangiati”.

ROMEO: “Io sto con Virgilio”.

*Gastone, arreso e sconfitto dal solletico, rilascia rosa, che si rifugia nelle braccia di Musgat. Gastone scappa in direzione dell’uscita, ma mentre sta per aprire la porta, viene buttato a terra da Severino, che spalanca la porta.*

SEVERINO: “Eccomi, comandante, scusate il ritardo...”

CARLOS: “Arrestatelo, carramba y carramabita. E tu gattaccio francese, per stavolta ti è andata bien, ma io te tiengo d’occhios. Asta la vista, francesino!”

*Tutti escono di scena, tranne Cristoforo, i topi, Rosa e Musgat*

CRISTOFORO: “Caro Musgat, per tutti i bocconcini, chi l’avrebbe mai detto che proprio tu avresti svelato il mistero e consegnato il colpevole alla giustizia”.

MUSGAT: “Pura fortunà”.

ROSA: “La fortuna non esiste”.

MUSGAT: “Mon amur”.

ROSA: “Mio eroe”.

MUSGAT: “Mio trottolino amoroso”.

RIENTRANO TUTTI IN SCENA DI CORSA, E IN CORO CANTANO “du du da da da e il tuo nome sarà il nome di ogni città, di un gattino annaffiato che miagolerà il tuo nome sarà du du du da da da.

*Escono tutti di scena mentre stanno ancora cantando.*

CANTAGATTO: “Bravo, bravo Musgat. Alla fine è riuscito, in un solo giorno, a consegnare alla giustizia l’attentatore e contemporaneamente a trovare l’amore, il suo trottolino amoroso (cantato)”.

*Da dietro le tende si erge il coro: “Du du du, da da da”.*

CANTAGATTO: “E basta! Ora, nel tempo di un bau, un ciao, un miao, vi racconto la fine della storia. Gastone, come avete visto, è stato portato via dalle guardie. Il comandante Carlos ha poi scoperto che Gastone era un sicario, pagato da Don Gatto Silvestro Aymerich, per uccidere il gatto di Camarassa. Perché Don Gatto Silvestro si era invaghito di Francesca Zatrillas, la moglie del vicerè. Ora, poiché ho una fretta felina, vi saluto con un bau, un ciao e un miao. Bravo, bravo Musgat”.

